

LEO SPITZER, *L'armonia del mondo. Storia semantica di un'idea*, Bologna, Il Mulino, 2006 («Collezione di testi e studi. Filologia e critica letteraria»), pp. XXXIII-267.

Dopo almeno trent'anni d'assenza nelle librerie – *Remainders* e modernariato compresi – torna dal Limbo degli *Out of Print* uno dei più affascinanti saggi di Spitzer, il postumo *Classical and Christian Ideas of World Harmony* (1963): esemplare (e ormai, forse, inarrivabile) esercizio di *Weltliteratur* applicato alla ricostruzione diacronica di un campo semantico, «il concetto di armonia universale racchiuso nel termine *Stimmung*» (p. 3), e celebrazione dell'unità/continuità del campo letterario occidentale, dai greci a *Christenheit oder Europa*. L'editore il Mulino ristampa nella prestigiosa «Collezione di testi e studi» la traduzione di Valentina Poggi (1967), e di questo dobbiamo essergli assai grati; un po' meno, forse, di averla ristampata tale e quale: senza pensare a un nuovo *editing*, che dia forma compiuta alla messe di riferimenti bibliografici spesso forniti in chiave ellittica da Spitzer, offra la traduzione anche dei passi latini e corregga qualche imprecisione (p. es. citare i *Carmina cantabrigensia* come *Cambridge Songs*) – così com'è il volume ha un'aria un po' *fané* e vagamente 'esoterica', che forse non dispiacerà a qualche vecchio lettore. L'introduzione di Corrado Bologna (pp. VII-XXIII), che sin dalla 'soglia' (*Storia semantica di un titolo*) si porge come consapevole atto di *pietas*, ricostruisce criticamente la storia della composizione del volume (i saggi usciti nel 1944-1945 su «Traditio») e la rete degli *auctores* novecenteschi in cui esso si colloca (su tutti Curtius, e la sua idea di una 'continuità ininterrotta della tradizione medievale'); secondo la sua lettura, il motore intellettuale che agisce sottotraccia al discorso spitzeriano consiste in una «vera e propria *metaforologia delle metafore culturali*» (p. XXIV).

[E. B.]